

PARCO APPELLO DEL SINDACO DI PINZOLO ALLA PROVINCIA

di MAURO MANCINA

Senza entrare nel merito degli attacchi personali e delle falsità che in questi giorni hanno caratterizzato il dibattito sull'approvazione del Piano del Parco Adamello Brenta, mi sono doverse alcune riflessioni. La salvaguardia del patrimonio naturalistico ed ambientale, la valorizzazione del territorio, la ricerca di una convivenza compatibile fra ecosistema naturale ed ecosistema umano erano le motivazioni alla base della creazione del Parco. Motivazioni ancor oggi più che valide, anche se grosse divergenze si pongono sulla loro realizzazione.

È innegabile, infatti, che la creazione del Parco, a suo tempo annunciata come la soluzione di tanti problemi, aveva creato un'area di disponibilità e di consenso ma anche tante aspettative in capo gli amministratori, agli operatori economici, ai singoli proprietari di aree, ai censiti. Tali aspettative purtroppo sono state, nei fatti, tutte mortificate.

Va precisato che il Parco Adamello - Brenta coinvolge il territorio del Comune di Pinzolo, e di conseguenza la crescita socio-economica della sua popolazione, in un «abbraccio» condizionante. Un abbraccio che può essere «soffocante» o «gratificante» a seconda delle scelte e degli indirizzi che gli organi gestionali dell'Ente Parco intendono darsi.

Sono passati ormai parecchi anni dall'istituzione del Parco ed a malincuore si deve purtroppo prendere atto che per mettere a regime questo Ente in una prospettiva di salvaguardia del territorio e dell'ambiente ma anche in un'ottica produttiva per la nostra gente e per la nostra economia, poco è stato fatto. Gli strumenti di governo (Piano Parco eccetera) non sono ancora operativi e nella loro predisposizione non si è voluto dare risposta alle legittime istanze della popolazione che vive la realtà del Parco e, quel che è più significativo e più ci preoccupa, è che non si è ancora individuato un giusto equilibrio tra tutela, sviluppo e consenso.

Questo ha portato una situazione di grave insofferenza nei confronti del Parco e a diffidenza per i suoi progetti

«Ora proviamo a discutere»

Mancina chiede una sollecitazione verso l'Ente parco Necessario il consenso e non l'imposizione del piano

C'è aria nuova per il Parco e si è levata da quanto finalmente la Giunta provinciale ha deciso di verificare la situazione e di collaborare nel far uscire l'ente dalla crisi di rigetto in cui è stato fatto precipitare.

Da una parte nascono i comitati anti parco, anche se con denominazioni più soffuse, dall'altra ci sono Comuni come Bleggio inferiore che insorgono contro la paralisi dell'ente e dall'altra ancora ci sono delle messe a punto come quella del sindaco di Pinzolo Mauro Mancina che in ampi stralci pubblichiamo. E Mancina, che dimostra di sapersi muovere in questa delicata questione meglio di tanti altri amministratori, agitatori e guastatori, si rivolge ora al Consiglio provinciale ed «agli amministratori di buon senso». Chiede loro di «suggerire agli amministratori dell'ente parco anziché l'adozione di atti impositivi, quali quelli riferiti all'attuale proposta di piano parco, che già a suo tempo era stata negativamente considerata dalle amministrazioni comunali, un confronto aperto con le amministrazioni stesse, rivolto al recepimento delle più rilevanti istanze ed osservazioni, prima di procedere all'adozione del piano se non si vuole che ancora una volta il vero perdente sia l'ambiente».

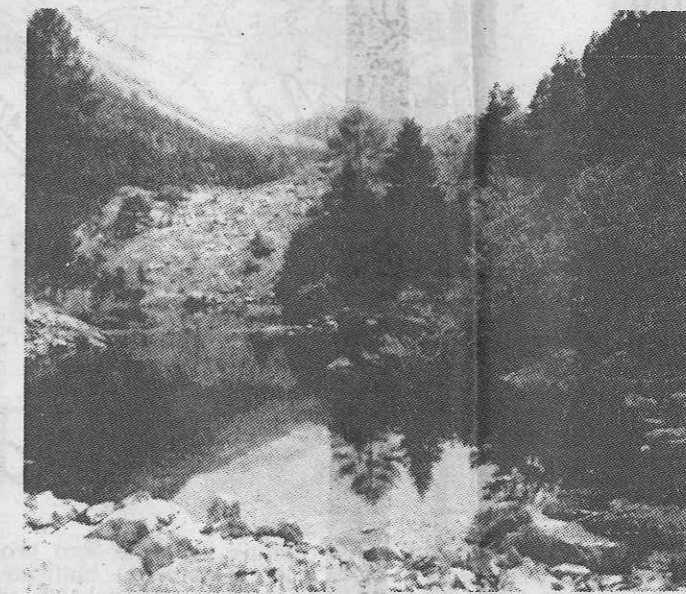
È da apprezzare e da ricordare questa sua sollecitudine verso l'ambiente.

Ma per raggiungere questa sollecitazione Mancina ricorda che

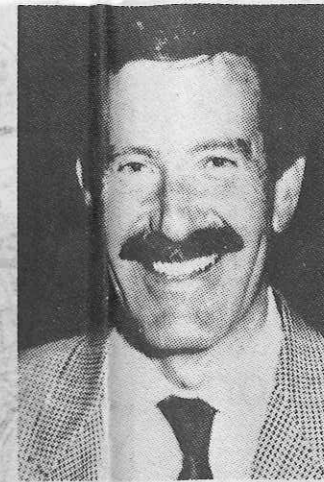
di gestione. La popolazione, finora, ha toccato con mano i sacrifici, le rinunce ed i vincoli imposti dalla creazione di tutta una serie di norme che, a più riprese, hanno condizionato l'uso del territorio senza, per contro, in-

travederle i benefici.

Per quanto mi riguarda, come amministratore, sono ancora convinto della validità del Parco. Il mio ruolo, tuttavia, mi impone di esigere che tale disponibilità non sia fine a sé stessa, ma rappre-



Uno scenario del Parco e sopra il sindaco Mancina



senti la premessa per un nuovo, diverso modo di vivere il territorio.

Con questi auspici guardo fiducioso al nuovo organigramma gestionale dell'Ente Parco con la speranza e l'augurio che non voglia conno-

tarsi quale un «direttorio» che impone, bensì quale organo capace di concretizzare quel costruttivo rapporto con i Comuni che mettono a disposizione il loro territorio e che sappia quindi cogliere quest'occasione, forse l'ulti-

ma, per creare una struttura che sia per la gente ed al servizio della gente.

Un Parco che sappia coniugare l'esigenza di protezione dell'ambiente, della flora e della fauna, con le aspettative di sviluppo; uno sviluppo che, se è logico essere sempre più in sintonia con un'accresciuta sensibilità ai valori ambientali, non potrà non tener conto anche delle esigenze di chi, sul territorio, vuole ed ha il diritto di continuare ad essere protagonista e non succube di eventi o di imposizioni non condivise.

L'auspicio è che il Parco diventi un ente di indirizzo più che di gestione diretta del territorio, per dare così alle Amministrazioni, quindi alla popolazione, la convinzione di non essere delegittimati dal proprio ruolo di governo di un bene originario ed irrinunciabile. Contiamo su un Parco capace di promuovere lo sviluppo di una nuova cultura del rapporto uomo - donna e del concepire la qualità della vita; un Parco che sappia creare occasioni culturali e di approfondimento sulle tematiche che gli sono proprie e capace di stimolare la nascita di una nuova imprenditorialità legata anche ad un nuovo modo di intendere il turismo.

Un Parco, quindi, che sappia nascere con i presupposti del consenso e non dell'imposizione, un Parco che sappia e possa contare sull'appoggio e sulla collaborazione di persone che non hanno bisogno di avvalersi di falsità, per denigrare chi intende unicamente far valere il proprio ruolo, per tutelare i diritti legittimi della sua gente.

Con questo auspicio, rivolgo un accorato appello a tutti i membri del Consiglio provinciale ed agli amministratori di buon senso, affinché si facciano carico di suggerire agli amministratori dell'Ente Parco Adamello - Brenta anziché l'adozione di atti impositivi, quali quelli riferiti all'attuale proposta di Piano Parco, che già a suo tempo era stata negativamente considerata dai Comuni, un confronto aperto con le amministrazioni rivolto al recepimento delle più rilevanti istanze ed osservazioni, prima di procedere all'adozione del Piano se non si vuole che, ancora una volta, il vero perdente sia l'ambiente.

«Senza entrare nel merito degli attacchi personali e delle falsità che in questi giorni hanno caratterizzato il dibattito riguardante l'approvazione del piano del Parco Adamello Brenta, mi è doveroso esprimere alcune riflessioni per cercare di riportare il tale dibattito in un contesto più sereno ed opportuno».

Parole sante. Lo ha scritto il sindaco di Pinzolo Mauro Mancina, in

Sono parole sante

apertura della nota che riportiamo, con cui si fatto risponde alle critiche aspre che il Wwf aveva rivolto anche all'amministrazione di Pinzolo in merito alla vicenda del Parco.

Parole sante quelle con cui Mancina mira a «riportare il dibattito in un contesto più sereno e opportuno»: pec-

cato che tali parole non le abbia usate anche verso quei cittadini di Pinzolo che, assieme a tanti altri, hanno fisicamente impedito il 28 marzo lo svolgimento dell'assemblea del Parco in cui si doveva discutere del piano.

Forse Mancina giudica «attacchi personali e falsità» solo le critiche alla sua atti-

vità di sindaco e non le contumelie che i consiglieri del Parco si sono sentiti rivolgere in quell'inglorioso pomeriggio.

Comunque, se sul Parco d'ora in avanti si parlerà in modo «sereno e opportuno», e Mancina certamente darà il buon esempio, tutto ne sarà di guadagnato. E anche il vittimismo, forse, farà un passo indietro.

m.la.